

Fecondazione in vitro: il primato

In relazione all'articolo «Pionieri o eretici. I signori italiani della provetta» (*Corriere*, 8 ottobre), si segnala che viene erroneamente indicato che la prima bambina «tutta italiana» sarebbe Eleonora Zaccheddu (che nell'articolo si riferisce essere nata nel maggio 1984 nella clinica universitaria diretta dal professor Cittadini a Palermo). Al contrario, la prima bambina «tutta italiana» è Alessandra Abbisogno, nata ben un anno prima di Eleonora Zaccheddu, precisamente nel gennaio 1983, a Napoli, grazie al prof. Vincenzo Abate, che guidava la sua équipe tutta italiana (e non australiana come indicato nell'articolo). Ancora una volta, prima della nascita di Eleonora Zaccheddu, precisamente nell'agosto 1983, il prof. Abate ha fatto nascere la seconda bambina «tutta italiana» e, nel marzo 1984, il primo bambino italiano di sesso maschile. Sempre al prof. Abate va riconosciuto il merito di avere illustrato per primo la tecnica dell'aspirazione vaginale per il prelievo degli ovuli, che ha sostituito la laparoscopia, di cui si fa menzione nell'articolo. Tale tecnica, descritta nell'articolo del prof. Abate dal titolo «Egg recovery through vaginal fornices» è stata presentata alla comunità scientifica dal prof. Abate a un congresso sulla fertilità in vitro (Fivet Congress. Recent progress in human in vitro fertilization) tenutosi a Vienna dal 22 al 24 giugno 1983.

Avv. **Maria Elena Armandola**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

